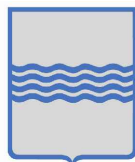


Regione
Basilicata



COMUNE DI
GENZANO DI LUCANIA



Provincia
Potenza



PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 19.986,12 KWp E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N. DA REALIZZARE NEL COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA (PZ)

Analisi del paesaggio agrario

ELABORATO

AM_07

PROPONENTE:



EDISON RINNOVABILI S.P.A.

Sede legale: Milano (MI),
Foro Buonaparte n. 31 - CAP 20121
P.IVA 12921540154
rinnovabili@pec.edison.it

COORDINATORE DEL PROGETTO:

ecomec s.r.l.

p.iva/c.f. 07539280722
via f. filzi n. 25
70024 gravina in p.(ba)
mail: ecomecsr@gmail.com

PROGETTISTI:



Via Caduti di Nassiriya 55
70124- Bari (BA)
pec: atechsr@legalmail.it

DIRETTORE TECNICO
Dott. Ing. Orazio TRICARICO

Dott. Ing. Alessandro ANTEZZA

Consulenti:

Dott. Agr. Mario STOMACI

Dott. ssa Adele BARBIERI

Dott. Geol. Michele VALERIO



EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
0	AGO 2023	B.B.	A.A.	O.T.	Progetto definitivo

Consulenza: **Atech srl**

Proponente: **Edison Rinnovabili SpA**

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico della potenza complessiva di 19.986,12 kWp e relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Genzano di Lucania (PZ)

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	2
3. ANALISI DEL PAESAGGIO AGRARIO	7
3.1. CARATTERISTICHE DELL'AREA VASTA	7
3.2. IL SISTEMA INSEDIATIVO	9
4. CONCLUSIONI	11



1. PREMESSA

Il presente documento si riferisce alla **progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico della potenza di 19.986,12 kWp e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nel comune di Comune di Genzano di Lucania (PZ).**

La società proponente è **Edison Rinnovabili SpA** con sede legale in Foro Bonaparte n. 31 – 20121 Milano (MI).

Lo studio ha lo scopo di indagare l'area dell'impianto e il suo immediato intorno (500m) effettuando il rilievo delle colture agricole presenti che danno origine ai prodotti con riconoscimento I.G.P.; I.G.T.; D.O.C. e D.O.P..

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'iniziativa oggetto del presente studio prevede il **progetto integrato di un impianto agrifotovoltaico e relative opere di connessione alla RTN** da realizzare nel territorio del **Comune di Genzano di Lucania (PZ)**.

L'impianto fotovoltaico in progetto è quindi connesso ad un progetto di valorizzazione agricola caratterizzato dalla presenza di aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile), colture aromatiche e idrofile nelle aree interne e fasce arboree perimetrali costituite da oliveti, per la mitigazione visiva dell'impianto: la scelta progettuale consente una soluzione ecocompatibile ed economicamente sostenibile, che consente di valorizzare al massimo le potenzialità agricole del parco fotovoltaico.

Il presente progetto integrato, per la parte "agro", è basato sui principi dell'agricoltura biologica, con colture diversificate dedicate all'alimentazione umana, al fine di *promuovere l'organizzazione della filiera alimentare e tutelare la biodiversità locale.*



Il progetto integrato con l'impianto fotovoltaico, rende più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare, e favorisce l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili ed altresì contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

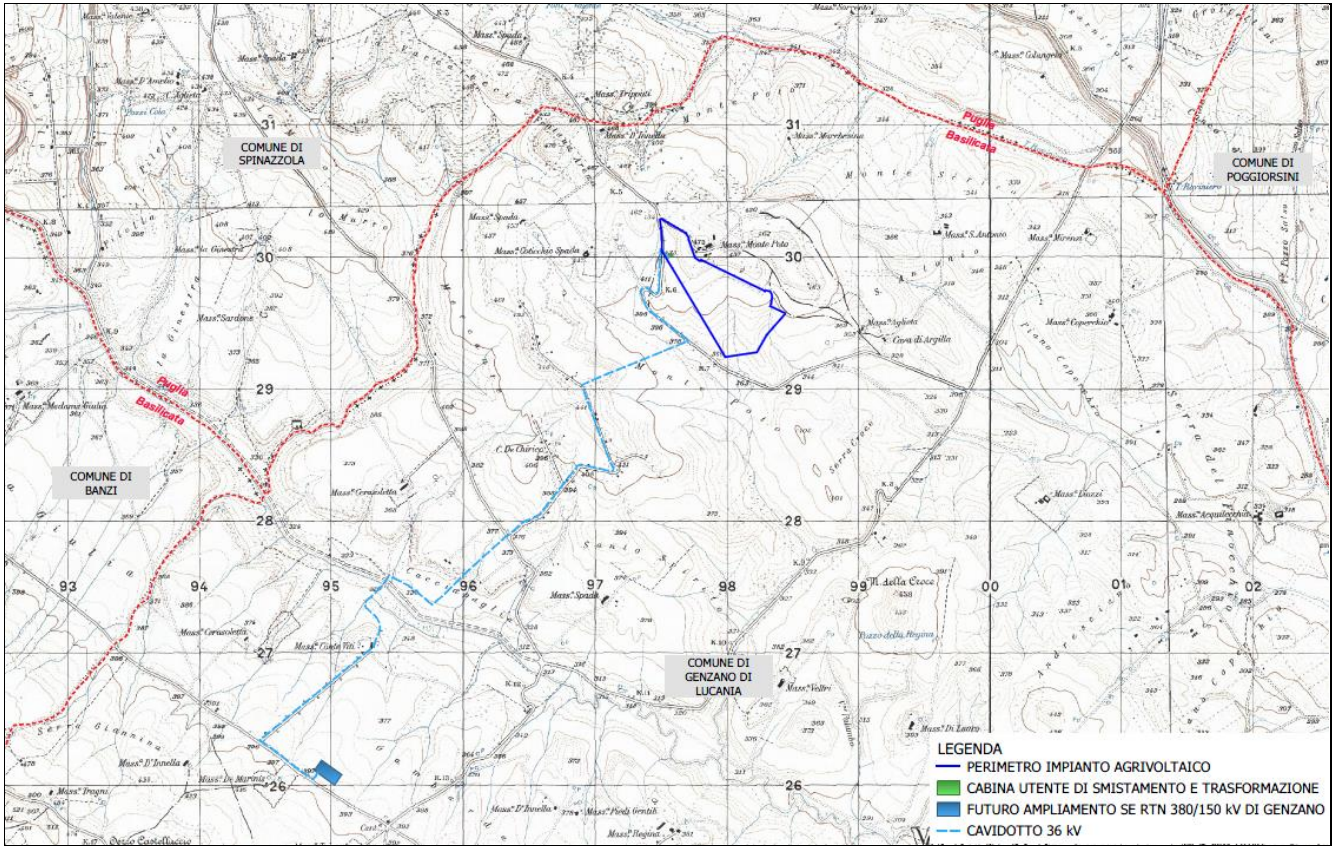


Figura 2-1: Inquadramento territoriale su IGM delle opere in progetto

Il sito interessato dall'impianto è raggiungibile direttamente dalla SP199. La superficie lorda dell'area di intervento è di circa **40 ha** destinata complessivamente al progetto agro-energetico e sarà costituito da un unico lotto dotato di recinzione e alberatura perimetrale.



Le superfici interessate dall'intervento sono individuate dai seguenti catastali:

COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA			
FOGLIO	PARTICELLA	SUP (ha are ca)	COLTURA
4	3	6 03 60	Seminativo
4	10	31 21 44	Seminativo
4	12	46 00	Seminativo
4	40	1 37 23	Seminativo
4	44	0 64 13	Seminativo
4	3	3 69 67	Seminativo

L'area di impianto si trova ad un'altitudine media di m 400 s.l.m. e le coordinate geografiche sono le seguenti:

40°54'38.56"N

16° 9'44.83"E

Il Punto di connessione presso il futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/150 kV di Genzano sarà invece ubicato alle seguenti coordinate:

40°52'45.36"N

16° 7'35.66"E

Il cavidotto di connessione che collegherà l'impianto fotovoltaico al punto di connessione avrà una lunghezza complessiva di circa 7,3 km e sarà realizzato in cavo interrato con tensione nominale di 36kV.



Consulenza: **Atech srl**

Proponente: **Edison Rinnovabili SpA**

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico della potenza complessiva di 19.986,12 kWp e relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Genzano di Lucania (PZ)

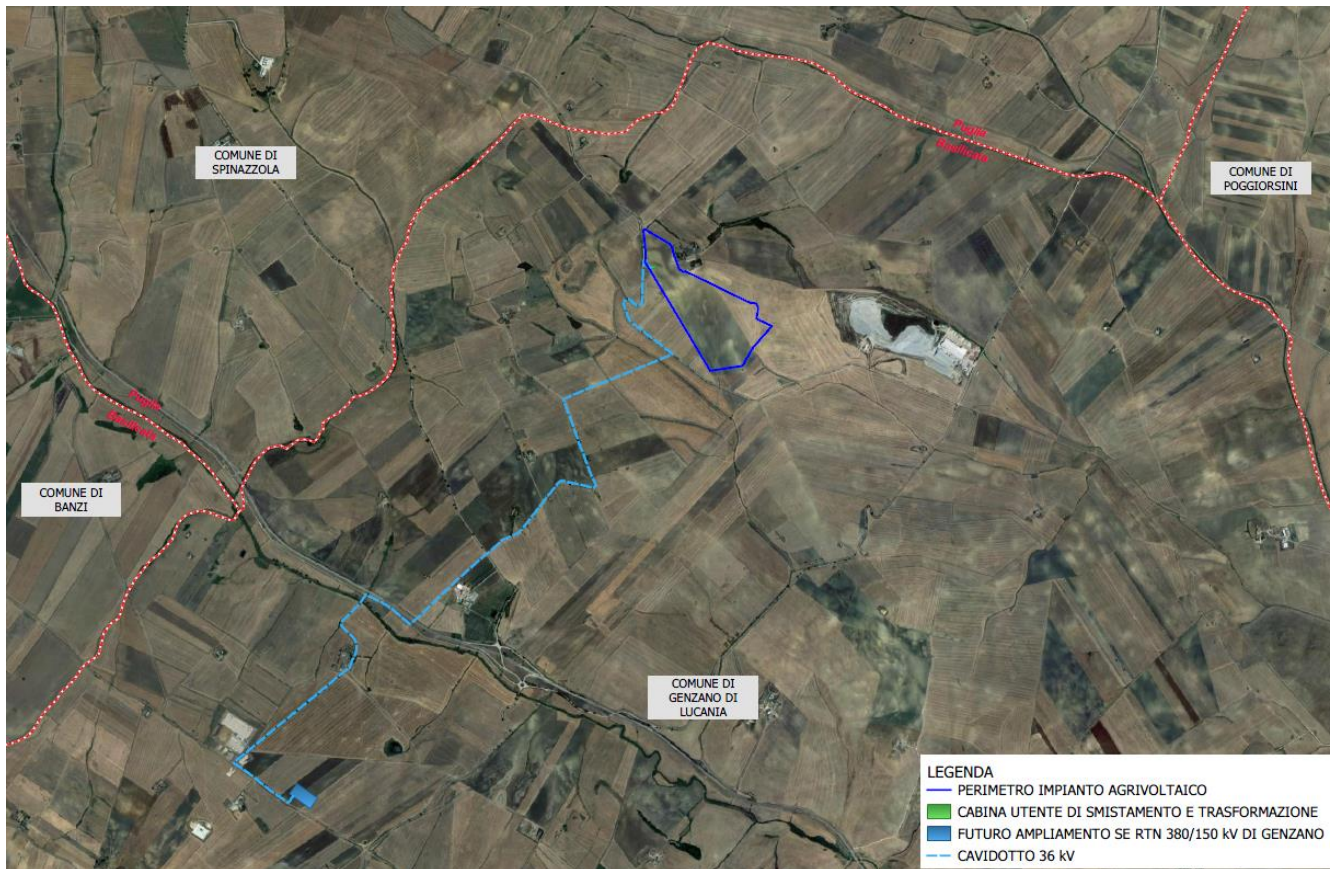


Figura 2-2: Inquadramento territoriale su ortofoto delle opere in progetto



Elaborato: **Analisi paesaggio agrario**

Rev. 0 – Agosto 2023

Pagina 5 di 13

Consulenza: **Atech srl**

Proponente: **Edison Rinnovabili SpA**

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico della potenza complessiva di 19.986,12 kWp e relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Genzano di Lucania (PZ)

L'area oggetto di interesse risulta caratterizzata da una prevalenza di attività agricole, fatta eccezione per la presenza di un'attività estrattiva in prossimità dell'impianto in progetto.



Figura 2-3: Panoramiche dell'area di intervento dalla SP 199 - Stato di fatto



Elaborato: **Analisi paesaggio agrario**

Rev. 0 – Agosto 2023

Pagina 6 di 13

3. ANALISI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Nel presente capitolo vengono individuate le caratteristiche del contesto territoriale con particolare riferimento alla vocazione agricola del territorio ed ai valori del paesaggio agrario desunti dalle puntuali ricognizioni effettuate sul campo e dall'apparato scientifico del Piano Strutturale Provinciale.

3.1. Caratteristiche dell'area vasta

L'area vasta di intervento rientra nell'Ambito strutturale Vulture-Alto Bradano.

L'ambito strategico del Vulture - Alto Bradano occupa il settore nord ed una vasta area corrispondente alla fossa bradanica, ad est del territorio della provincia di Potenza e quindi della Regione Basilicata, incuneandosi tra la provincia di Avellino e quella di Foggia. Sul versante orientale esso si attesta sui limiti delle province di Barletta-Andria-Trani e su quella di Bari, mentre a sud risulta confinato dall'ambito del Potentino e dalla provincia di Matera.

La regione geografica del Vulture comprende un'area abbastanza vasta che si estende anche al versante avellinese in riva destra del fiume Ofanto (Calitri, Aquilonia, Monteverde) mentre meno netta appare la delimitazione a nord nel foggiano (parte dei territori di Rocchetta Sant'Antonio e Candela), ove i caratteri tipici del Tavoliere cominciano a scomporsi e contaminarsi con elementi che vanno differenziandosi in modo sempre più netto trovando piena espressione in due distinte ed autonome unità di paesaggio, a sudest l'area Bradanica e a sudovest il Vulture e la piana di Vitalba.

Certamente le singolarità da un punto di vista orografico, geologico, naturalistico e paesaggistico della montagna del Vulture hanno prodotto una sorta di imprinting che da tempi storici ha determinato un elevato senso di identità per territori e popolazioni dell'area.

Oltre all'edificio Vulcanico con il relativo sistema forestale ed i laghi di Monticchio che occupano l'area del cratere, gli altri elementi naturali che conferiscono un carattere di identità al Vulture sono: il sistema delle coltivazioni a vite ed ad olivo che sostituiscono i castagneti alle quote più basse, il fiume Ofanto a nord, la catena appenninica ed il relativo sistema di boschi che separano la valle di Vitalba dal bacino tirrenico del Platano con diverse cime tra cui monte Santa Croce oltre i 1400 metri s.l.m. ad ovest, i rilievi della foresta di Forenza-Filiano che delimitano ad oriente la stessa piana. A sud la



regione del Vulture è delimitata dai rilievi del sistema montuoso di Monte Carmine - Caruso, coincidente con il punto di contatto tra i bacini Tirrenico (Fiume Sele), Adriatico (Fiume Ofanto), Ionici (Fiumi Bradano e Basento) mentre il singolare rilievo di Castel Lagopesole ed i resti del lago pleistocenico di Piano del Conte, ne segnano il limite lungo la valle, oltre la quale prevalgono i caratteri tipici del potentino.

Il versante orientale del Vulture degrada in modo piuttosto ripido verso la fossa bradanica, che presenta una serie di singolarità notevoli, attraversando l'area delle gravine che costituiscono il terminale occidentale del sistema della murgia i cui rilievi sono costituiti da formazioni di roccia calcarea del Cretacico che corre parallelamente al Bradano.

L'area del medio Bradano che interessa il settore strategico individuato dal PSP presenta un territorio lievemente ondulato scavato dal fiume e dai suoi affluenti, caratterizzato da un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi. Le ampie distese intensamente coltivate a seminativo durante l'inverno e la primavera assumono l'aspetto di dolci ondulazioni verdeggianti, che si ingialliscono a maggio e, dopo la mietitura, si trasformano in lande desolate e spaccate dal sole. Al loro interno sono distinguibili, come oasi nel deserto, piccoli lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree.

L'ambito strategico del Vulture - Alto Bradano si pone quale area di cerniera tra due regioni storiche, il Sannio e la Daunia, e, nel corso delle varie epoche, si è spesso trovato al centro di aspre contese per il ruolo importante svolto nello scacchiere meridionale conferitogli dalla sua posizione strategica. In questi termini si spiega lo sviluppo di centri come Venosa e Melfi rispettivamente individuati, il primo dai romani e il secondo dai normanni, quali caposaldi della propria presenza in una vasta regione dell'Italia Meridionale.

Un'area di frizione fra culture, storie e religioni diverse se si pensa alla lunga fase seguita alla caduta dell'impero romano, che ha visto lo scontro-confronto-contaminazione tra Bisanzio e la visione cristiana della regola dei Basiliani, con le popolazioni nordiche quali sassoni, goti, longobardi, popoli cristianizzati e di rito latino. Ma è il periodo normanno-svevo che ha lasciato le tracce più tangibili con



una notevole influenza della cultura cosmopolita con elementi arabi di cui Federico II di Svevia si fece promotore.

La caratteristica di area cerniera fra aree di influenza diverse si è rafforzata nei periodi successivi, con gli scontri tra Svevi ed Angioini-Aragonesi, con le ondate immigratorie di popolazioni balcaniche e di lingua arbresh, fino alle vicende cruente che nel 1400 videro Atella una delle cittadine più importanti e ricche della Basilicata, contesa tra francesi e spagnoli. Gli ultimi capitoli di tale travagliata storia sono legati: alle vicende postunitarie che videro il Vulture fra i teatri più cruenti del brigantaggio e della repressione sabauda, al terremoto del 1930 che colpì duramente il Vulture ed una vasta area tra le province di Potenza, Avellino e Foggia, alla cessazione dei regimi feudali e del latifondismo con un vasto movimento contadino di occupazione delle terre, all'emigrazione, al sisma del 1980.

Data l'importanza strategica di questo ambito, l'organizzazione del sistema infrastrutturale già da tempi storici vide la realizzazione di due direttrici fondamentali per l'intero assetto del mezzogiorno.

Infatti il territorio fu interessato dalla trasversale ovest-est, rappresentato dall'asse della Via Appia e dalla via Erculea che si staccava dalla via Traiana nel Sannio meridionale all'altezza della città di Aequum Tuticum, per procedere in direzione sud, verso il cuore della Lucania. Qui toccava i centri di Venusia, dove incrociava la via Appia, Potentia e Grumentum.

3.2. Il sistema insediativo

Il sistema insediativo del Vulture appare fortemente connotato dalle complesse vicende che su tale area hanno finito con lasciare profonde tracce, tanto sui singoli insediamenti quanto nel sistema dei collegamenti e sulle forme di organizzazione socioeconomica del territorio, con particolare riguardo ai modelli di conduzione agraria e delle attività più direttamente legate al settore specifico dell'allevamento e delle attività di tipo silvo-pastorali.

Non solo, quindi le testimonianze dettate da esigenze di carattere politico-militari con la fondazione di colonie romane come Venusia e delle strade consolari, la infrastrutturazione del territorio operata dai normanni, poi dagli svevi e dagli angioini con tracce anche del passaggio degli aragonesi che



hanno lasciato la rete dei castelli federiciani e centri con funzioni politico-amministrative come Melfi, Castelagopese, di prigioni (San Fele) e di città fortificate (Atella) e di altre opere attorno alle quali hanno preso forma gli impianti urbani dei diversi centri abitati.

Un ruolo importante nella costruzione di una specifica identità storico-culturale è conferita all'area del Vulture dalle architetture religiose costituite dalle abbazie a testimonianza di un periodo in cui i temi della fede si sono sovrapposti a quelli relativi alle vicende legate al potere temporale della chiesa ed ai rapporti con le casate reali e del potere feudale, delle complesse vicende legate all'influenza della chiesa greca ortodossa ed alla regola dei Basiliani. Infatti numerose sono le testimonianze di chiese rupestri legate a tali riti. Ma nel complesso tutte le espressioni dell'architettura religiosa, dalle cattedrali alle chiese minori, fino alle testimonianze significative della presenza ebraica costituiscono un forte patrimonio identitario del Vulture.

A tanto si aggiunge il sistema delle masserie, degli opifici legati alla trasformazione dei prodotti tipici (cantine, frantoi, mulini e gualchiere alimentati ad energia idraulica) con la rete dei tratturi funzionale allo spostamento delle greggi e delle mandrie all'interno di un sistema che si estendeva su di un vasto territorio che interessava un vasto settore dell'Italia meridionale dalle aree interne montane fino alla costa adriatica e jonica.

Il riconoscimento di questo contesto paesistico è legato anche alla alta continuità d'uso (permanenza) che caratterizza le direttrici viarie dall'età romana ad oggi e che rende riconoscibili gli insediamenti ad esse connessi: la direttrice romana della via Appia antica, che collegava Roma al mare Adriatico e alla Puglia (insediamenti romani di Venosa); la direttrice di collegamento con Potenza e la costa Tirrenica (via Herculea che collegava Irpinia e Lucania passando per Venosa e Potenza); la rete dei tratturi e degli insediamenti a questi connessi (Lavello).

L'insediamento nell'ambito del contesto, infatti, è stato fortemente determinato dalle importanti direttrici di connessione viaria extra-regionale, che ha contraddistinto questo territorio come il luogo dell'attraversamento: sono le più volte citate Via Appia, Via Herculea e la trama dei tratturi per la transumanza delle greggi verso il Tavoliere pugliese. La toponomastica degli insediamenti lucani, spesso, si è ispirata a questa antica pratica:



Lavello, Baragiano, Barile, Armento. Inoltre, nei punti strategici e di snodo della transumanza, si localizzarono le aree sacre per le manifestazioni della fede, con una continuità che va dai riti pagani al culto cattolico, dall'antica adorazione per il dio Ercole, alla venerazione per l'Arcangelo Michele.

4. CONCLUSIONI

Sulla base delle considerazioni sopra riportate si può concludere che **le aree di progetto non interferiscono con elementi del sistema insediativo agrario quali masserie, frantoi, chiese o mulini.** Le opere in progetto non interferiranno con la fitta rete di tratturi presente nell'area vasta: **l'interferenza tra il cavidotto esterno e il tratturo nr 144 -PZ Tratturo Comunale Spinazzola-Irsina sarà risolta eseguendo la posa del cavidotto interrato con tecnica T.O.C..**

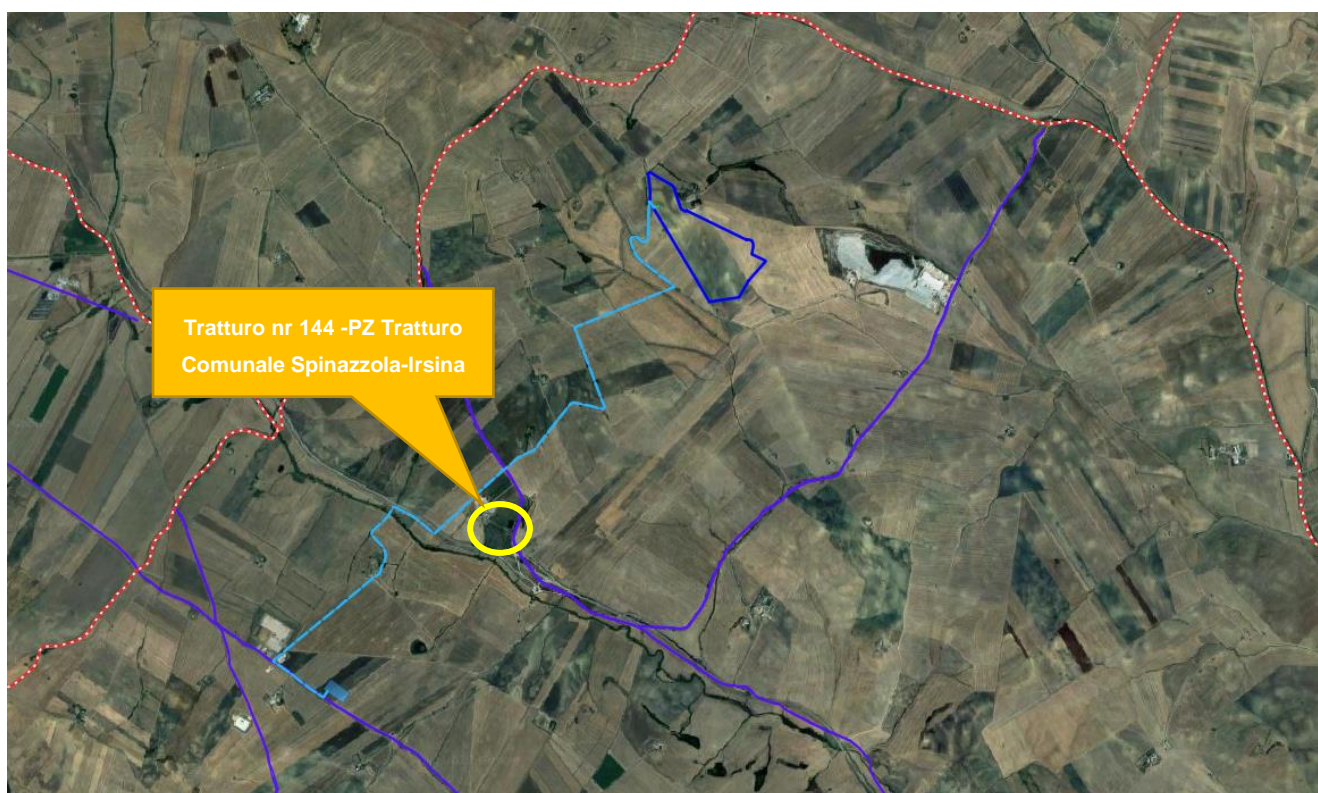


Figura 4-1: Ubicazione su ortofoto dell'interferenza tra rete dei tratturi e cavidotto interrato in progetto.

Tale tecnica consente di posare, per mezzo della perforazione orizzontale controllata, linee di servizio sotto ostacoli quali strade, fiumi e torrenti, edifici e autostrade, con scarso o nessun impatto sulla superficie.

Questo tipo di perforazione consiste essenzialmente nella realizzazione di un cavidotto sotterraneo mediante il radio-controllo del suo andamento plano-altimetrico. Il controllo della perforazione è reso possibile dall'utilizzo di una sonda radio montata in cima alla punta di perforazione, questa sonda dialogando con l'unità operativa esterna permette di controllare il percorso della trivellazione e correggere in tempo reale gli eventuali errori.

L'esecuzione della trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.) consta essenzialmente di due fasi di lavoro:

- In una prima fase, dopo aver piazzato la macchina perforatrice, si realizza un foro pilota, infilando nel terreno, mediante spinta e rotazione, una successione di aste che guidate opportunamente dalla testa, crea un percorso sotterraneo che va da un pozzetto di partenza a quello di arrivo;
- nella seconda fase si prevede che il recupero delle aste venga sfruttato per portarsi dietro un alesatore che, opportunamente avvitato al posto della testa, ruotando con le aste genera il foro del diametro voluto ($\varphi = 200 \div 500\text{mm}$). Insieme all'alesatore, o successivamente, vengono posati in opera i tubi camicia che ospiteranno il cavidotto. Infine si effettuerà il riempimento delle tubazioni con bentonite.



Figura 4-2: Schema della fase di realizzazione del foro pilota.

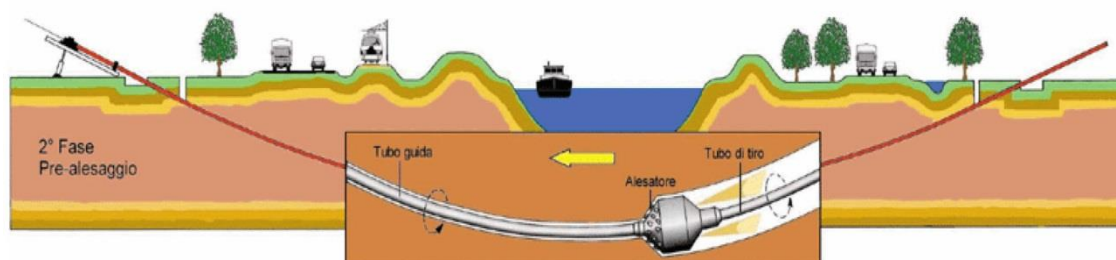


Figura 4-3: Schema della fase di trivellazione di allargamento del perforo.

Il tracciato realizzato mediante tale tecnica consente in genere, salvo casi particolari, inclinazioni dell'ordine dei 12÷15 gradi.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che le opere in progetto non alterino l'attuale assetto degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario nel contesto di riferimento.